



Quando la libertà è partecipazione Ma non sempre

GIANLUIGI BOVINI

Le recenti elezioni politiche e amministrative hanno evidenziato anche in Emilia-Romagna profondi mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini. La prima variabile da prendere in esame è la propensione a recarsi alle urne: la quota dei votanti è in declino e soprattutto manifesta oscillazioni molto forti in occasione delle diverse consultazioni. Radicali cambiamenti hanno interessato poi la distribuzione delle preferenze accordate alle diverse forze politiche: da questo dato emerge un'accentuata mobilità elettorale, sia nel confronto fra consultazioni della stessa natura sia nella comparazione fra elezioni politiche e amministrative. Ulteriori

indicazioni su come mutano gli

atteggiamenti dei nostri concittadini rispetto alla politica sono offerte dalle risposte fornite ad alcune domande poste dall'Istat nell'ambito dell'indagine sugli aspetti della vita quotidiana. I quesiti sono rivolti in primo luogo a esaminare le modalità con le quali le persone in età superiore a 13 anni si informano di politica; altre domande riguardano invece la partecipazione dei cittadini alla discussione e all'attività politica. Vediamo quali sono le differenze fra la nostra regione e l'Italia su questi importanti aspetti della vita democratica. A livello nazionale il principale canale tradizionale d'informazione politica nel 2016 era la televisione (scelta dal 90,3% degli intervistati), seguita a

notevole distanza dai quotidiani (39%) e dalla radio (28,6%). In regione la distribuzione delle preferenze era molto simile, con un peso analogo per la televisione e quote più accentuate per i quotidiani (43,3%) e per la radio (30%). Importante appare in

regione la rete delle relazioni personali: l'informazione politica avviene attraverso colloqui con gli amici (23,3% degli intervistati), i parenti (19,4%), i colleghi di lavoro (12,9%) e i conoscenti (9,7%). Molto limitato anche in regione il ruolo come canali d'informazione delle organizzazioni politiche e di quelle sindacali (indicate entrambe dall'1,2% degli intervistati). Vediamo ora i dati relativi all'anno 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

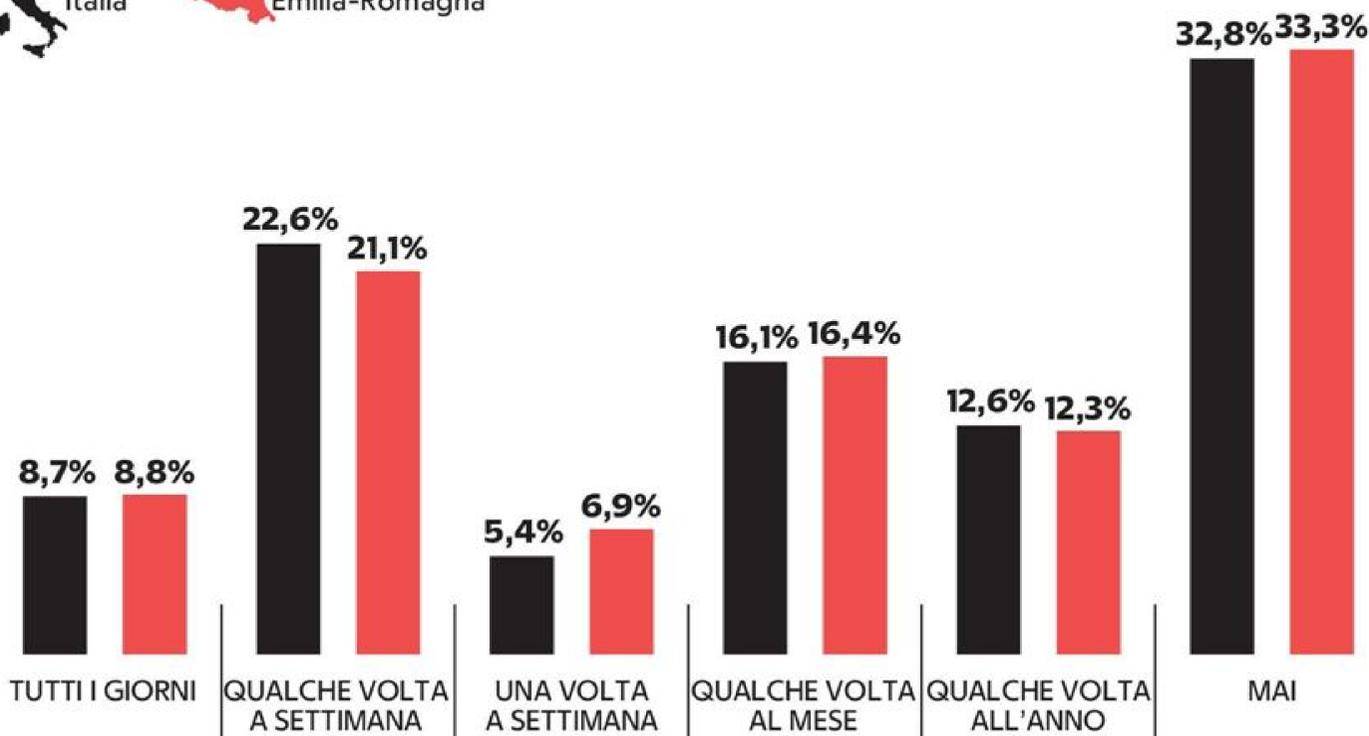
La partecipazione dei cittadini alla discussione politica



Italia



Emilia-Romagna



ISTAT - INDAGINE SUGLI ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA (DATI 2016)

centimetri



Peso: 30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città, dell'area metropolitana e della regione offrendo così un ritratto completo del nostro territorio



Peso: 2%



L'informazione sulla politica in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna il 32,6% degli intervistati con più di 13 anni si informa di politica tutti i giorni e il 28,7% almeno una volta alla settimana. Il 9,5% delle persone si interessa qualche volta al mese e il 6,2% solo qualche volta all'anno. Il 22% del campione dichiara di non informarsi mai. Alla domanda sui motivi della mancata informazione le risposte in regione sono queste:

non interessa (58,9% dei casi), sfiducia nella politica (29,3%), argomento complicato (13,4%) e infine non ha tempo (4,6%). Nel confronto con l'Italia la quota delle persone che in regione si informa tutti i giorni è superiore (32,6% contro 30,8%) e la percentuale di chi non si informa mai minore (22% contro 24,5%). Molto simili i motivi citati per l'assenza di informazione



Peso: 5%



Ma in pochi ne parlano tutti i giorni

L'Istat indaga anche la partecipazione dei cittadini alla discussione politica. In regione parla di politica tutti i giorni l'8,8% degli intervistati e la quota di chi partecipa alla discussione almeno una volta a settimana è del 28%. Per le altre persone la partecipazione alla discussione è occasionale (qualche volta al mese per il 16,4% e solo qualche volta all'anno per il 12,3%). Elevata la

quota di chi dichiara di non parlare mai di politica, pari esattamente a un terzo dei cittadini. Il confronto con l'Italia evidenzia nella nostra regione una frequenza di partecipazione alle conversazioni sulla politica allineata con i valori nazionali. Questo dato rappresenta un altro indicatore significativo del mutato rapporto dei nostri concittadini con la politica.



Peso: 5%



Cortei e comizi hanno perso spinta e militanti

Informarsi e discutere di politica sono aspetti importanti della partecipazione, che solo per una quota limitata di persone si traducono in attività più coinvolgenti. In regione ha dichiarato di avere partecipato ad un comizio il 2,4% degli intervistati e a un corteo il 3,5%. L'ascolto di un dibattito politico ha coinvolto il 16,2% delle persone e limitate sono le quote di

cittadini che prestano attività gratuita per un partito (0,9%) o che hanno dato soldi a un partito (1,9%). Per alcune di queste attività in regione si rileva una partecipazione inferiore all'Italia, con minori presenze ai comizi e ai cortei e meno attenzione ai dibattiti; rimane un leggero divario a favore nella partecipazione al finanziamento dei partiti (1,9% contro 1,5%).



Peso: 5%



Le associazioni conservano il loro appeal

L'indagine Istat accerta anche la partecipazione dei cittadini alle associazioni. In regione dichiara di avere partecipato negli ultimi dodici mesi a riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo l'8,9% del campione, mentre l'1,7% ha preso parte a incontri promossi da associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace. La quota di chi presta attività gratuite a favore di

associazioni di volontariato è dell'11,5% e il 17,7% ha versato soldi a un'associazione. Molto ridotta la percentuale di chi dichiara di svolgere attività gratuite a favore di un sindacato (0,7%). Anche per questi indicatori di partecipazione alla vita associativa il confronto fra la regione e l'Italia evidenzia comportamenti che nel tempo si stanno allineando.



Peso: 5%